

Tentato Colpo di Stato: il Congo condanna a morte 37 persone, tra cui tre americani

Ieri, venerdì 13 settembre, nella Repubblica Democratica del Congo, si è concluso il processo alle persone accusate di aver partecipato al colpo di Stato dello scorso maggio, risolvendosi in una condanna a morte per 37 dei 51 imputati. Tra i condannati figurano **tutti i cittadini occidentali precedentemente accusati**; essi sono, nello specifico, tre cittadini statunitensi, uno di nazionalità belga, uno canadese e uno britannico. Ora gli imputati hanno **cinque giorni di tempo per appellarsi** contro il verdetto, che, tra le altre cose, prevede anche accuse di terrorismo, omicidio e associazione a delinquere. Tra gli imputati, tutti di origine congolese, è presente anche **Marcel Malanga**, figlio di Christian Malanga, organizzatore del golpe. Il portavoce del Dipartimento di Stato statunitense, Matthew Miller, ha comunicato che il governo federale sta seguendo la vicenda e ha risparmiato i propri giudizi sulla detenzione dei propri cittadini, confermando la passata posizione degli Stati Uniti, che, almeno per ora, sembrerebbero volere **attendere il verdetto finale prima di esporsi**.

Il processo ai presunti cospiratori del colpo di Stato è stato annunciato circa tre mesi fa, qualche giorno dopo il fallito tentativo di golpe organizzato dall'uomo d'affari, ex militare e politico congolese, residente negli Stati Uniti, **Christian Malanga**, morto negli scontri. Gli imputati che rischiavano la pena di morte erano in totale 51, ma 14 di loro sono stati assolti. Oltre a Marcel Malanga, di 21 anni, è stato condannato anche il suo amico e coetaneo Tyler Thompson Jr., che sostiene di essere stato invitato dal figlio dell'organizzatore del tentativo di rovesciamento in un viaggio in Africa e che non avrebbe nemmeno dovuto trovarsi in Congo. Sia Thompson che Malanga affermano di **non c'entrare nulla con la pianificazione del golpe**, di non aver mai avuto intenzioni politiche e di essere stati trascinati da Christian Malanga, che li avrebbe minacciati di morte. La pena capitale pende anche sulla testa di Benjamin Reuben Zalman-Polun, di 36 anni, imprenditore in affari con Christian Malanga. Vari esponenti della politica statunitense si dicono «scioccati», «dispiaciuti» e «vicini alle famiglie», ma, almeno per ora, **nessuno sembrerebbe intenzionato a chiedere il rilascio** dei tre cittadini o a premere sul Dipartimento di Stato perché l'autorità centrale si muova per farlo. Lo stesso Dipartimento ha commentato la vicenda molto analiticamente e ha risparmiato i commenti: «**Non voglio dare un giudizio sul procedimento**, perché siamo ancora nel bel mezzo del processo legale», ha tagliato corto Miller in [conferenza stampa](#).

Come gli Stati Uniti, anche **il Belgio sembra non volere esporsi troppo** per il proprio cittadino, Jean-Jacques Wondo. Il suo avvocato, tuttavia, accusa le autorità congolesi di essersi «inventate» le prove e sostiene che dietro alla condanna del suo assistito si nasconderebbe un «regolamento di conti». Seppur con qualche riserva, **il Regno Unito sembra invece starsi attivando più direttamente** per il proprio anonimo cittadino:

Tentato Colpo di Stato: il Congo condanna a morte 37 persone, tra cui tre americani

nonostante non si sia ancora esposto nessun politico di spicco del Paese, un portavoce dell'Ufficio Esteri, Commonwealth e Sviluppo del Regno Unito ha detto all'emittente [Sky News](#) che Londra starebbe «fornendo assistenza consolare» al proprio cittadino e di essere «in contatto con le autorità locali»; egli ha aggiunto che il Regno Unito ha presentato «**rimostranze ai massimi livelli** in RDC sull'uso della pena di morte» e che «continuerà a farlo».

Gli imputati sono tutti accusati di avere partecipato al [fallito colpo di Stato](#) dello scorso maggio. Questo è stato organizzato a Kinshasa, la capitale del Paese, domenica 19 maggio, quando **una cinquantina di golpisti** arrivati dal fiume Congo si sono diretti nel distretto di Gombe, dove si trovano le principali sedi diplomatiche e i palazzi governativi, per assaltare la residenza del **ministro dell'Economia, Vital Khamere**. Gli scontri presso la residenza di Khamere hanno causato la morte di almeno due poliziotti della sua scorta, lasciando illeso il ministro e i suoi famigliari. Il portavoce dell'esercito della RDC, il generale Sylvain Ekenge, ha inoltre aggiunto che gli obiettivi dei golpisti erano anche il nuovo **primo ministro Judith Suminwa e il ministro della Difesa Jean-Pierre Bemba**, le cui residenze si trovano anch'esse nel distretto di Gombe. Incapaci di localizzarle, il gruppo di uomini armati si è poi diretto verso il vicino Palazzo Presidenziale per issare una bandiera dello Zaire - il nome della Repubblica Democratica del Congo sotto il dittatore Mobutu Sese Seko, rovesciato nel 1997 - prima di venire fermato e arrestato dalla Guardia Repubblicana. Il loro leader, Christian Malanga, è stato ucciso negli scontri, mentre contro gli altri è stato aperto il [processo](#) che ieri ha raggiunto il primo verdetto.

[di Dario Lucisano]